

San Lorenzo, notte di desideri

Scritto da Alessandro Collu

Lunedì 12 Agosto 2013 12:30 - Ultimo aggiornamento Martedì 13 Agosto 2013 12:57

10 agosto, la notte di San Lorenzo. Quando la giornata volge al termine, la Terra attraversa lo sciame meteorico delle Perseidi mentre orbita attorno al Sole e l'atmosfera è attraversata da un numero di piccole meteore molto più alto del normale. Dal punto di vista religioso, queste evocano il fuoco ardente che uccise a Roma il martire Lorenzo, condannato dall'imperatore Valeriano il cui editto sancì la morte di vescovi, presbiteri e diaconi nell'anno 258.

2013, un nuovo agosto. Non conosciamo il numero di coloro che sono rimasti con il naso all'insù durante le ore notturne, aspettando una stella cadente, un punto veloce più luminoso rispetto ad un altro, esprimendo un desiderio. Che sia amore, denaro, fortuna, lavoro poco importa: il rito prevede solo il silenzio totale, nessuna condivisione delle proprie richieste, pena l'efficacia delle stesse.

Negli anni della crisi e delle numerose difficoltà - non solo a livello italiano - è opportuno fornire un messaggio di speranza, un augurio rivolto in particolare ai giovani e meno giovani che costituiscono il futuro della nostra regione, del Paese e che rappresentano l'Italia anche all'estero.

Sebbene i desideri siano spesso intercambiabili e interconnessi, compresi quelli citati in precedenza, concentriamoci su uno dei principi fondamentali che insegna fin da subito la nostra Costituzione, nell'articolo 1: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro".

Le difficoltà nel trovare lavoro sono palesi, evidenti, quasi non sorprendono, considerando ad esempio le complicazioni che uno studente può incontrare semplicemente nella ricerca autonoma di un tirocinio o stage formativo, addirittura non retribuito. L'aggettivo è utilizzato non a caso, poiché i "canali" di riferimento, quelli consigliati, si contano sulle dita di due mani, riducendosi ad una sola quando vengono considerate le offerte più interessanti e formative. Sempre se c'è posto per accogliere tutte le richieste, si intende.

La crisi e i tagli si fanno sentire nella quasi totalità dei settori produttivi ma alla base vi è una questione di fondo: è presente l'interesse delle aziende a investire sul ragazzo, a dedicare un certo periodo alla pratica e all'insegnamento, essenziale non solo in ambito editoriale e giornalistico, come in questo ambito chi vi scrive può testimoniare? Esiste? O riconduciamo il tutto alla logica del tempo e del denaro? E' sufficiente il numero di convenzioni stipulate, mentre si è attanagliati dalla burocrazia anziché risolvere questioni più importanti ed urgenti?

Ad ogni modo, c'è una cosa che tende a restare e comunque non dovrebbe mai cambiare. Ci riferiamo a ciò che rimane, ovvero la propria passione e i sogni, la voglia di cercare, continuare a guardarsi attorno, la forza di non mollare, l'auspicio che il vento possa alla fine girare. In Sardegna, terra di correnti, di solito, questo non manca. Per tutti, si spera, un pò per volta.